

A GENOVA ESPLODE IL CASO RINA. MONDINI (CONFINDUSTRIA): «ASCOLTEREMO LE ESIGENZE DELL'AZIENDA»

Shipping, associazioni a caccia di iscritti

Dagli armatori ai gruppi logistici, le divisioni hanno caratterizzato gli ultimi mesi. E non è finita qui

IL CASO

SIMONE GALLOTTI

GENOVA. C'è chi sta da una parte, chi dall'altra e si prepara alla guerra. C'è chi invece è uscito perché «non serve più» e chi non vuole entrare da nessuna parte. E poi ci sono quelli che hanno preferito farsi la propria associazione.

Il mondo delle «case del settore», non solo dello shipping, è nel pieno di una crisi; come in un matrimonio di interessi, dove fanno male gli addii e feriscono le accuse reciproche, ma pesano anche le conseguenze economiche. Meno adesioni significano meno quote.

«Poco peso»

Ieri il Rina ha annunciato al *Secolo XIX* che le controllate del gruppo usciranno da Confindustria Genova. Ugo Salerno non è stato tenero: «Una Confindustria che guarda solo al locale non coincide con le nostre esigenze». È la prospettiva nazionale ad animare il numero uno del Rina. Giovanni Mondini, presidente degli in-



Manuel Grimaldi, past president, e Mario Mattioli, attuale numero uno di Confitarma

dustriali genovesi, respinge al mittente l'accusa di provincialismo: «Rispetto le decisioni di ogni azienda e capisco quanto sia importante per un grande gruppo come il Rina far sentire la propria voce a livello nazionale - spiega il numero uno al nostro giornale - Mi preme però sottolineare che alla definizione delle politiche industriali del Paese collabora l'in-

tero sistema Confindustria, e il contributo delle «territoriali» è fondamentale». E prova a ricucire con il gruppo di Salerno: «Genova, attraverso i propri delegati e funzionari, è ben presente nel dibattito nazionale, sostenendo le esigenze di tutti gli associati - dice ancora Mondini - Se queste sono le motivazioni, siamo a disposizione per ascoltare anche le

sue esigenze e per farle nostre nelle sedi più opportune».

Doppia casacca

La polemica tra Ucina (la Confindustria nautica) e Nautica Italiana (i «ribelli» del settore) ha animato gli ultimi anni. Tra i motivi del contendere anche la rappresentanza nell'associazione, tanto che ora a nel comparto ci sono due federa-

Il prototipo È russo il nuovo drone-jumbo per i maxi carichi

... MOSCA. È made in Russia il nuovo drone jumbo in grado di trasportare sino a 250 chilogrammi in un raggio di 350 chilometri e con un'autonomia di otto ore. Si chiama Skyf e per ora è un prototipo. La propulsione è mista, elettrica e a scoppio, e potrebbe avere successo nel settore dei servizi all'offshore.

sponsor della candidatura anti-Mondini di Claudio Gemme. «Nessun addio - raccontano diverse fonti - anzi è semmai il simbolo del tentativo di riavvicinamento di Nautica Italiana al mondo confindustriale».

Lo shipping parcellizzato

Confmare è nata da poco, ma per ora è una federazione di quello che già c'è in Confcommercio: è la cabina di regia del settore logistico. L'esigenza è fare massa coordinata per bilanciare Alis, il competitor a firma Grimaldi. Confmare è più vicina alla galassia Msc (e al gruppo Onorato) e l'attesa per l'ingresso degli armatori usciti da Confitarma (Gnv, Messina, Italia Marittima) è per ora rimasta tale. Nessuna mossa. La famiglia d'Amico invece ha scelto di non schierarsi da nessuna parte. Alis intanto continua a fare campagna acquisti e risultano due nuovi ingressi (Lkw e Gefco). A complicare la situazione ci sono le elezioni e sono in molti a pensare che le velleità politiche possano animare alcune mosse. Mancano pochi mesi per averne la prova.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

zioni. Un grande player radicato in Confindustria, Fincantieri, ha scelto però di aderire a Nautica Italiana, gli «avversari» di Ucina. Il gruppo guidato da Giuseppe Bono è sempre stato attivo nell'associazione che ora vede al timone Vincenzo Boccia: l'ad del colosso navalmeccanico è presidente di Confindustria Friuli Venezia Giulia ed era stato uno degli